

sono estranei. In Gesù abbandonato sarò chiamato ad amare il fratello, chiunque esso sia e dovunque si trovi, come un "candidato all'unità" con Dio e con i fratelli, perchè già misteriosamente, ma realmente, raggiunto dall'amore di Cristo per l'uomo, spinto sino all'abbandono.

In una parola, Gesù abbandonato mi dischiude uno sguardo nuovo su Dio e uno sguardo nuovo sull'uomo: mi dice che cos'è l'amore, e ne allarga l'orizzonte sino ad abbracciare ogni creatura umana, mentre m'inchioda sulla croce dell'amore concreto per il prossimo che «mi sfiora nel presente». E' lui lo "spazio personale" da cui incessantemente può risorgere l'umanità nuova, riconciliata in Dio-Trinità.

Il Cristo Risorto e il noi aperto della comunione

Terzo passo. Abbiamo visto sinora, come, nella spiritualità dell'unità, il rapporto io-tu, vissuto in Cristo, si mostri come un amore trinitario (primo passo); e come, perchè ciò avvenga, debba essere un amore che raggiunge la profondità di Gesù abbandonato (secondo passo). Ma rimane ancora un passo da fare. Come l'amore reciproco del Padre e del Figlio sboccia nel "noi" dello Spirito Santo — così è dell'amore cristiano: dove due o più si amano in Cristo alla maniera di Dio, ivi è *Cristo risorto in mezzo a loro* (cf. Mt 18,20).

Scrivete Chiara, donandoci anche qui un'intuizione e un'esperienza nuova e profetica:

«Come quando due metalli si fondono al calore della fiamma, non ne viene un miscuglio ma una combinazione e l'effetto è un terzo elemento, così è dell'unità: quando due o più cristiani si amano con la fiamma dell'amore divino, il risultato non è la semplice unione dei cuori, non è un miscuglio di persone, non è un gruppo: è Gesù» (10).

La comunione che la chiesa è chiamata a vivere, l'unità cui tende oggi l'umanità non è un'astrazione, né il semplice frutto della nostra volontà: il credere che sia solo questo rischia di frustrarla in un vago e irrealizzabile ideale!

Perchè sia vera, perchè sia quella voluta da Cristo, perchè sia autentica icona della Trinità, l'unità dev'essere lo sperimentare, grazie alla nostra reciproca identificazione con Gesù e con Gesù abbandonato, che, per l'amore, le nostre persone emergono, unite e distinte, in quello spazio personale di comunione che è Cristo risorto che vive in mezzo a noi. *La nostra comunione è Lui, il Risorto:*

to: in Lui è il "noi" dell'umanità nuova.

Ed è questo "noi" dell'umanità nuova in Cristo risorto, che è la chiesa, che ha la missione di immettere la linfa dell'amore trinitario nel tessuto della storia del nostro tempo: per smascherare i rapporti fra gli uomini, le classi, i popoli fondati sul dominio o insidiati dalle varie forme di peccato personale e sociale, per liberarli e per mostrare profeticamente la meta cui Cristo ha indirizzato l'umanità.

Come, infatti, nella vita della Trinità l'amore del Padre e del Figlio sboccia nello Spirito Santo che sigilla l'unità di Dio, e nello stesso tempo fa traboccare il suo amore nella creazione e nella storia; così il "noi" ecclesiale non può essere, per sua natura, un ghetto narcisisticamente ripiegato su se stesso, ma, in Cristo risorto e nella forza dello Spirito, un incessante traboccare del dono della libertà e dell'amore in mezzo agli uomini.

Il "noi" trinitario della chiesa fa sperimentare Dio come l'aperto, come l'invito a *scoprire nell'unità dell'amore e della libertà la "casa" dell'umanità*. In questo "noi" *la storia si tuffa definitivamente nel futuro del regno.*

Il profilo mariano della chiesa

Lo sviscerare la ricchezza di queste intuizioni spirituali, che già sono incarnate in una viva esperienza ecclesiale e il vedere come esse disegnano, accanto e insieme a numerosi altri "cammini di fede", una strada concreta per tradurre in prassi ecclesiale e sociale il progetto-dono dell'unità trinitaria con cui la chiesa intende rispondere oggi, nello spirito del concilio, al *kairòs* del nostro tempo, ci porterebbe assai lontano Ma spero d'esser riuscito, anche se solo per intuizioni, ad aprire qualche squarcio.

Ed ora dobbiamo concludere. Un autentico carisma è sempre un dono dello Spirito per la chiesa, per tutta l'umanità: così è stato per i grandi carismi della storia della chiesa, che mai sono stati esclusivo appannaggio di questo o quel movimento, in cui tuttavia, per necessità storica, han

(10) C. Lubich, Meditazione all'LXXXVII Katholikentag della Chiesa tedesca (Düsseldorf, 4 sett. 1982), in "Città Nuova", n. 18, 1982.